Giovedì 26 Novembre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 283

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La visita del Re di Serbia

A ROMA.

Fra gli avvenimenti del giorno annotasi come *caratteristico* il frequente visitarsi di Imperatori e Re. E se poc'anzi le visite dello Czar e della Czarina a parecchie Corti europee e a Parigi, attirava l'attenzione de' politicanti e l'ammirazione dei popoli; se già è preannunciata la prossima restituzione della visita che farà a Pietroburgo l'Imperatore d'Austria-Ungheria, adesso tutta la Stampa discorre della visita del giovane Re Alessandro di Serbia a Roma.

Ed il telegrafo che narra oggi delle accoglienze ch'egli ebbe da Re Umberto e dalla Regina Margherita, domani riferirà circa la rivista militare ed altri festeggiamenti. Ai quali compartecipando non soltanto gli alti funzionarii e le Rappresentanze, ma pur anche il Popolo, se ne avrà un effetto utile per buoni rapporti internazionali. Difatti numerosa colonia d'italiani esiste in Serbia, tanto per lavori ferroviari come per iscopi commerciali, e l'Italia non potrà poi essere estranea alla politica orientale, anche se dovesse tardare la soluzione di quella eterna questione che appunto prende il suo nome dall'Oriente europeo.

Parecchi Giornali fantasticano circa il segreto della visita del Re Serbo; ma noi non li seguiremo in siffatte indagini. Ci basta di constatare come la visita non è soltanto un omaggio alla Corte del Quirinale, ma altresì alla Nazione italiana.

Autorevoli Giornali di Belgrado inneggiano infatti ad essa visita, e ricordano l'Italia con sensi affettuosi. Parlando della recente alleanza sabaudamontenegrina, si dicono onorati da questa nobile prova di stima verso la Nazione serba. E non dimenticano l'amicizia dell'Italia verso la Serbia, quando trattavasi delle aspirazioni d'indipendenza e di libertà.

Oggi, alla rivista militare di Centocelle, il giovane Re riconoscerà, come già riconobbe il Principe Nicola del Montenegro, quale sia il nostro Esercito, e quanto potrebbe valere qualora fosse dagli eventi chiamato a cooperare, con gli Stati civili, a cancellare le reliquie d'una barbarie antica.

Dicemmo di non lasciarci trarre ad induzioni, fuori di tempo, circa la visita del Re di Serbia; ma, dopo l'alleanza dinastica, questo avvicinarsi a noi dell'elemento slavo, può essere preludio, in un avvenire non lontano, di qualche mutamento nell'indirizzo generale della Politica.

Roma, 25. Per la venuta del Re di Serbia gli edifici pubblici sono imbandierati, e pure qualche casa lungo la via che il corteo reale percorreva dalla stazione al Quirinale.

Sulla torre del Quirinale, accanto alla bandiera italiana, sventola la bandiera serba.

Prima delle 11 le truppe erano schierate dalla stazione al Quirinale. Numerosi ufficiali fuori servizio si sono riuniti presso la porta d'uscita della stazione, entro la quale era schierata una compagnia del 12° fanteria con bandiera e musica.

Il piazzale della stazione, Via nazionale e Via del Quirinale sono affollati. Alla stazione il Re col seguito, ministri, rappresentanti del Senato e della Camera, sindaco ed altre autorità e notabili.

Alle 11.25 arrivò il treno reale, scendendone il Re di Serbia col seguito in alta tenuta; Re Umberto si è avvicinato al treno. I Sovrani d'Italia e di Serbia si abbracciarono e baciarono ripetutamente; quindi i Sovrani passarono in rivista la compagnia d'onore, mentre la musica suonava l'inno serbo.

Poi Umberto accompagnò Alessandro nella sala reale dove gli presentò i ministri e i rappresentanti del Senato e della Camera, i dignitari di Corte e dello Stato.

Quindi i Sovrani coi seguiti salirono in vetture scoperte, precedute e seguite dai corazzieri in alta tenuta. Nella seconda carrozza sedeva Umberto con Alessandro a destra. Il corteo reale si avviò al Quirinale, mentre le truppe presentavano le armi e le musiche suonavano l'inno serbo.

Dalla stazione al Quirinale i Sovrani furono rispettosamente salutati e applauditi dal pubblico. Re Umberto portava la decorazione serba; Alessandro la decorazione italiana.

Al Quirinale la Regina, circondata dalle sue dame, ricevette il Re Alessandro; poscia Umberto lo ha accompagnato nel suo appartamento.

Nel pomeriggio Umberto ed Alessandro si recarono assieme al passeggio. — Stasera pranzo di gala.

L'*Italie* di stasera dicesi autorizzata a smentire che il viaggio del Re di Serbia abbia scopo politico. Egli viaggia per semplice diporto.

Continuando il pessimo tempo, è probabile che non si farà la rivista e l'esercitazione tattica, fissata in onore del Re di Serbia.

Stamane, prima della colazione, il Re fece pervenire al Re di Serbia il gran collare dell'Annunziata.

Il Re ha nominato oggi il generale Franassovich, ministro della guerra in Serbia, gran cordone mauriziano, al primo aiutante di campo ha conferito il gran cordone della Corona d'Italia e la Commenda dello stesso ordine agli ufficiali del seguito.

Scrive la *Corrispondenza Verde*.

« Nei circoli diplomatici assicurasi che, dopo la visita di Re Alessandro, verrà ripristinata la Legazione Serba a Roma, la quale fu retta parecchi anni fa appunto dall'attuale ministro della guerra serbo generale Franassovich che attualmente accompagna in Italia il suo Sovrano. »

Ecco il nome dei personaggi che compongono il seguito di S. M. il Re di Serbia:

Generale Franassovitch, ministro della guerra; tenente colonnello Solarovitch, funzionante da primo aiutante di campo; tenente colonello Costantinovitch aiutante di campo; tenente colonnello Petrovitch aiutante di campo; maggiore Raschitch maresciallo di corte; maggiore Yovanovitch medico del Re; tenente Andinovitch ufficiale di ordinanza; tenente Militchevitch segretario particolare.

Ufficiali nostri: colonello Pollio, mandato da Re Umberto a prendere il Re di Serbia a Vienna per accompagnarlo in Italia; generale Luigi Adami e suo aiutante di campo maggiore Zoppi che furono ad incontrarlo a Pontebba.

PER L'AFRICA.

Riguardo ai nostri prigionieri.

Roma, 25. — Secondo informazioni private, il concentramento dei prigionieri è cominciato da parecchi giorni. L'accentramento che ha per obbiettivo Harrar è fatto a mezzo di carovane scortate da soldati scioani. I capi e sottocapi hanno ordine di riunire i prigionieri ed avviarli ad Harrar. Quelli che partirono da Antotto e Addis Abeba ebbero da Manelik una distribuzione di sciamma e viveri. Ciascun ufficiale ebbe qualche ricordo.

Ras Makonnen riceverà i prigionieri all'Harrar e li avvierà alla costa con altre carovane.

L'« Opinione » e la pace.

Di fronte all'indifferentismo dell'opinione pubblica riguardo alla pace, l'*Italie* si rammarica che nessuna dimostrazione di onore abbia fatto il paese al Nerazzini, ma aggiunge che Di Rudinì non mancò in nome del Re e del governo di esprimere soddisfazione pel servizio reso colla conclusione della pace.

L'elargizione di una Regina.

La Regina Maria Pia ha inviato 4000 lire alla Croce Rossa per le famiglie dei morti e feriti nelle campagne d'Africa. La lettera è improntata ad alti e delicati sentimenti.

Il senatore Taverna ha risposto subito in nome dell'Associazione, ringraziando.

Trattative commerciali colla Francia.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice che le trattative commerciali con la Francia sono avviate a tal punto da far ritenere probabile la riuscita, cui il governo francese si presta di buona volontà, evidentemente sincera.

Aggiunge che la conclusione del trattato è soltanto questione di tempo, essendovi già accordo nelle massime generali.

I Partiti politici in Friuli

(agosto 1866 -- marzo 1876).

Ho detto delle *predisposizioni*, sino dall'aggregazione del Friuli al Regno, a creare anche fra noi *divisioni politiche*; ma, per questo fatto, la cui origine trovasi più che in altro, in un cumulo di risentimenti o di ambizioncelle personali, non si esprimeva propriamente la serietà di *Partiti politici*.

A costituirli sarebbero occorsi capi illuminati e rispettati, e l'assidua propaganda di idee concrete di governo, diverse dalle idee ufficialmente predominanti. E nessuna meraviglia se noi (come altre Provincie) all'esordire della *vita nuova*, non ebbimo pronti i cittadini disposti al *parteggiare* col prestigio della dottrina e della fama. Quindi, per un decennio, le divergenze d'opinioni che lasciarono un riflesso nella nostra Stampa, ed al ripetersi di elezioni politiche od amministrative, non poterono mai raggiungere l'importanza di vere lotte di Partito.

Per dieci anni, mentre i *Moderati*, cioè la Maggioranza assenziente ai Ministri di Destra, ebbero un Giornale proprio che li raffermava nella fede a que' Ministri, la minoranza che, per distinguerla, s'intitolava dalla Democrazia, non seppe mai fondarsene uno che la rappresentasse degnamente. A sbalzi ne uscirono parecchi, morti appena nati, e gittati tra il Pubblico a schernire e a vilipendere, non mai col fine di educazione civile. E mancando d'un Giornale proprio, que' nostri *Democratici* d'allora, s'infervoravano nella Opposizione leggicchiando i Fogli avversi alla Destra imperante, di cui parecchi, sebbene poco diffusi e non popolari, si pubblicavano a Torino, poi a Firenze e infine a Roma. Per quella lettura, cogli anni, anche tra noi si venne educando quello che chiamerò senso critico della vita nazionale.

Divisioni politiche, e quando non era ancor il caso di comprenderle, si manifestarono sino dalle prime elezioni di Deputati al Parlamento. Se non che, da quel piccolo numero di *Democratici* aspiranti a mettere in vista taluno dei loro, specie in onoranza del *garibaldismo*, si comprese tosto l'inanità di dare al Friuli Rappresentanti opposizionisti; e se ebbesi qualche singolarissima eccezione, è da ascriverla all'inesperienza elettorale, più che a proposito serio.

Come era naturale che fosse, e come accadde in ogni altra Provincia della Regione, si cercò di preferire fra i nostri quelli, i quali, sebbene tutt'altro che illustrazioni politiche, nell'epoca preparatoria avevano fede nei destini della Patria, e, fosse pur modestamente, in qualche modo vi avevano contribuito, taluno nelle armi, altri ne' Comitati segreti, altri nelle funzioni di scrittore civile. E convenne accontentarsi di qualità mediocri, quando mancavano le doti eccelse e le inclite benemerenze. E potchè il gentile Collaboratore del *Paese, organo della Democrazia Friulana* (che oggi è, certo, più numerosa ed evidente come non lo era alla metà del 1866) suppose che ogni elezione politica sia stata il frutto di coalizione di interessi sotto il manto della politica, mi permetta di dirgli che, almeno per le prime elezioni, non era dato di fare altrimenti di quanto si fece. Noi, come tutti i confratelli delle altre Provincie, eravamo inesperti; noi sentivamo profonda la gratitudine pel Governo sotto cui avvenne la liberazione; quindi sarebbe stato assurdo che avessimo prescelto quali Rappresentanti al Parlamento i cògniti oppositori, e col proposito di aizzarli contro i Ministri.

Tuttavia, sino dalla prima elezione, il Friuli mandò uno che apertamente e scientificamente aveva manifestato suo dissenso dai modi di Governo allora in voga; ma lo mandò senza scopi partigianeschi, bensì quale omaggio all'altezza dell'ingegno, e nel pensiero che, seduto fra i Legislatori, anche con la parola viva, oltrechè con la parola stampata, gli riuscisse di correggere i traviamenti e gli errori de' governanti. E l'elezione di questo Friulano illustre (notisi bene) nel suo Collegio *naturale*, come si usa chiamarlo, non fu dovuta alla fortuna delle urne dopo lotta di Partiti, bensì avvenne quale aspirazione degli Elettori friulani ad essere rappresentati con quanto di meglio la nostra Provincia poteva offrire alla grande Patria.

G.

Per le ossa di Dante.

L'irrequietudine che tanto caratterizza questa fine di secolo — tutti siamo un poco ammalati di nervi — ha deciso che venga interrotto ancora una volta, il riposo alle ossa del poeta divino, che si vogliono togliere alla severa tranquillità della Chiesa di S. Francesco a Ravenna, per trasportarle altrove.

E dove? In un sepolcro grandioso, degno di lui — dicono, senza precisare. Che importa, da altra parte, precisare?

Tutto sta nel fare un poco di chiasso, nel rendere più facile la fioritura retorica dell'arcadiume latino che tuttora ci scorre nel sangue, nel cogliere, insomma, l'occasione per legare al nome di quel Grande le più piccine ambizioni.

Da secoli, quelle povere ossa non le lasciano in pace. Meglio, forse, per Dante, se Bernardo Bembo non avesse costruito il primo sepolcro: ai grandi cuori è troppo angusto letto una tomba, non ha d'uopo di pietra sepolcrale chi vive nelle più care, più sante, più fulgide memorie del popolo, immortale. Almeno quel poeta che, vivente, nessuno volle accogliere, ora dopo cinque secoli, tanti non si contrasterebbero!

La città che lo condannò all'esilio, che lo condannò a morte, ha turbato la prima, la pace di quel sepolcro; anzi ne ha provocata la violazione.

Correvano gli anni tra il 1515 ed il 1519, e nel nome di Dante fioriva una letteratura nuova, quando i frati francescani della Chiesa di Ravenna per negare le ossa preziose alla città dei fiori che le voleva, le trassero dall'urna dove erano conservate, pur di tenere con loro la preziosa reliquia.

Di notte, alla luce tragica di una fiaccola fumosa, nel silenzio rotto di tanto in tanto dai colpi cauti del piccone, praticarono un buco nella parete opposta

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 17

UN VIAGGIO

DI QUARANTADUE GIORNI

— No, no, io non sono punto la vittima della supposta vostra benevolenza: il soggiorno che noi facciamo insieme in questa camera dove viaggiamo; la ferita che io ho ricevuto, e che sanguina ancora, — tutto ciò non è forse il frutto del vostro organismo stravagante e dei vostri barbari pregiudizj? Il mio benessere e la mia esistenza stessa son contati per nulla quando siete trascinato dalle passioni, — e voi pretendete interessarvi di me, ed i rimproveri che mi fate, provengono dalla vostra amicizia?

La mia anima vide bene ch'ella non rappresentava la miglior parte in quell'occasione; cominciava d'altronde ad accorgersi che il calore della disputa ne aveva soppresso la causa, e approfittando della circostanza per fare una diversione: *fate il caffè*, disse ella a Giovanni, che allora entrava nella stanza.

Il rumor delle tazze attirando tutta l'attenzione della *insorgente*, per quel momento, ella obliò tutto il resto.

E' così, che mirando un giocattolo qualunque ai fanciulli, si fa loro dimenticare le frutta malsane che essi domandavano pestando i piedi.

Io mi assopii insensibilmente mentre si andava scaldando l'acqua.

Io godeva di quel delizioso piacere, di cui ho già trattenuto i miei lettori, e che si prova quando si sente addormentati.

Il gradito rumore prodotto da Giovanni che portava la caffettiera si ripercosse, e nel mio cervello fece vibrare tutte le mie fibre sensibili.

Infine, io vidi come un'ombra dinanzi a me. Aprii gli occhi: era Giovanni.

Ah quel profumo, quale gradevole sorpresa! Del caffè, della crema! una piramide di pane abbrustolito!

— Buon lettore, fa colazione con me.

CAPITOLO XL.

Quale ricco tesoro di godimenti, la buona natura ha prodigato agli uomini il cui cuore sappia gioire! e quale varietà in quei gaudii!

Chi potrà contare le innumeri loro sfumature, nei differenti individui e nelle differenti età della vita?

Il ricordo confuso di quelle della mia infanzia, mi fa ancor trasalire.

Mi proverò io a descrivere ciò che prova il giovane il cui cuore incomincia ad ardere di tutti i fuochi del sentimento?

In quell'età felice in cui si ignora affatto, interesse, ambizione, odio ed altre passioni vergognose che degradano e tormentano l'uomo; durante quel tempo, ahimè! troppo breve, il sole brilla di uno splendore che non ha più l'uguale nel resto della vita.

L'aria è più pura, le fontane più limpide e più fresche; la natura offre aspetti così ridenti, sentieri così cosparsi di fiori, come non se ne trovan più nell'età matura.

Dio! quai profumi emanano da quei fiori, e quanto deliziosi a saggiarsi quei frutti! di quali colori si pompeggia l'aurora!

Tutte le donne sono amabili e fedeli, tutti gli uomini sono buoni, generosi, sensibili; dappertutto si incontra la cordialità, la franchezza, il disinteresse. La natura non offre che rose, virtù, piaceri.

Il turbamento che produce l'amore, la speranza della felicità, non inondano dessi il nostro cuore di sensazioni altrettanto vive che varie?

Lo spettacolo della natura e la sua contemplazione nell'insieme e nei dettagli, schiudono alla mente una infinità di gaudi. Bentosto l'immaginazione librandosi su quell'oceano di piaceri, ne aumenta il numero e l'intensità; le diverse sensazioni si uniscono e si combinano per formarne delle nuove; i sogni di gloria si mescolano alle palpitazioni dell'amore; la beneficenza procede al lato dell'amor proprio che gli stende la mano, mentre la malinconia vien di tratto in tratto a stendere su di noi il solenne suo velo, cangiando le nostre lagrime in piaceri.

Infine, le percezioni della mente, le sensazioni del cuore, il ricordo stesso dei sensi, son per l'uomo delle sorgenti inesauribili di piacere e di felicità.

Il lettore non si maravigli adunque se il rumore prodotto da *Giovanni*, deponendo la caffettiera sull'alare del caminetto, e l'aspetto impreveduto di una tazza di crema, abbiano esercitato su di me una impressione così viva e gradevole.

CAPITOLO XLI.

Io mi posi tosto addosso *l'abito da viaggio*, dopo averlo esaminato con occhio di compiacenza, e fu allora che io risolvetti di fare un capitolo *ad hoc* per farlo conoscere ai miei lettori.

La forma e l'utilità di questi abiti essendo abbastanza generalmente conosciute, io tratterò più particolarmente della loro influenza sulla mente dei viaggiatori.

Il mio abito da viaggio per l'inverno, è fatto di una stoffa la più calda e più morbida che mi sia stato possibile di trovare; egli mi copre interamente da capo a piedi, e quando io sono sul mio seggiolone, le mani entro le tasche e la testa conficcata nel bavaro dell'abito, assomiglio alla statua di *Vishnu*, senza piedi e senza mani, come si vede nelle pagode indiane.

Si taccierà, se si vuole, di pregiudizio l'influenza che io attribuisco agli abiti da viaggio, sui viaggiatori, e quel che io posso dire di certo a questo riguardo, è che mi parrebbe altrettanto ridicolo di avanzar di un sol passo il mio giro attorno la camera, rivestito del mio uniforme, la spada pendente al fianco, quanto di uscir di casa ed andarmene a gironzar per la città in veste da camera.

Quando io mi vedessi così abbigliato, seguendo tutti i rigori della prammatica, non soltanto io non mi troverei in caso di continuare il mio viaggio, ma io credo che non sarei neppure in grado di leggere quel che ho scritto fino adesso, e meno ancora di comprenderlo.

Ma ciò vi stupisce forse? Non si vedono tutti i giorni delle persone che si credono ammalate perchè hanno la barba lunga, o perchè qualcuno s'immagina di trovarle sofferenti e di dirlo?

I vestiti hanno tanta influenza sul morale degli uomini, che vi sono dei valetudinari, che si sentono molto meglio quando si vedono in abito nuovo ed in parrucca incipriata; così essi ingannano sè ed il pubblico riguardo all'età ed allo stato loro di salute, e quando un bel giorno se ne annuncia la morte, dessa colpisce tutti quanti.

(Continua.)

a quella del sepolcro, e accertamente ne estrassero le ossa, prima le tibie, poi il cranio, infine tutto lo scheletro, che, rinchiuso in una cassetta trasportarono altrove.

Quindi il buco venne chiuso in modo da non lasciare traccia.

Ma alla tomba continuò il pietoso pellegrinaggio degli ammiratori.

Nessuno più pensò a trasportare le ossa preziose.

Del resto come trovarle?

Un mero caso favorì, nel 1677, un frate, che le trasse dal nascondiglio e le collocò in luogo migliore; ma ancora non era giunto per esso il riposo.

Costretti i frati, durante la dominazione napoleonica, ad abbandonare il convento attivo, venne trasportata altrove la cassetta, su cui si leggeva: *Dantis ossa.* Nè da quel giorno si potè ritrovare la preziosa cassetta.

—

Il 27 maggio 1865, un operaio, intento ai restauri nella parete del sepolcro, percosse una cassetta di legno, che si affrettò ad estrarre: nel coperchio si leggevano le note parole: *Dantis ossa.*

Allora contaminarono quel povero scheletro, riallacciandolo, ricomponendolo, come se si fosse trattato dei cocci di una vecchia tazza.

E allora, per la prima volta, si pensò al sepolcro maggiore.

Ma la gazzarra finì presto, e si sperò che nulla più avrebbe turbato il misterioso silenzio della tomba.

No, no: le idee cattive, si sa, sono le più pertinaci.

Ora si vorrebbe mettere nuovamente in piazza i resti del Poeta: quelle ossa che la terra non ha riprese, continueranno ad essere agitate, tormentate, trascinate.

Eh via! si finisca! non è così che va onorata la memoria di Dante.

Si rispetti il sonno di quelle ossa, che dormono venerate nella cappella dove Guido le pose.

Che si levi una protesta da ogni parte d'Italia contro la profanazione che si vuole tentare.

E che la protesta sia forte, tale da togliere la voglia agli appaltatori delle commemorazioni più o meno ufficiali.

Bisogna sopraffare quei violatori della tomba perchè, a lasciarli liberi, sarebbero capaci di sottoporre per qualche giorno il teschio venerato dell'Alighieri alle lenti del professor Lombroso!

Dantofilo.

Tanto per variare.

Cinque milioni per «vedere». — L'*Extra blatt* viennese ha da Nuova York che il cieco milionario americano Rousz ha offerto a Edison un milione di dollari, qualora questi fosse capace di rendergli il dono della vista per mezzo della recente scoperta applicata ai raggi Röntgen.

Una macchina per fare le scarpe. — All'ultima Esposizione internazionale di cuoi semplici e lavorati, che ebbe luogo ad Islington in Inghilterra, vedevasi una macchina assai ingegnosa per fare le scarpe. Il cuoio entrava da un estremo della macchina, e dopo breve tempo, all'altra estremità, usciva la scarpa bell'e fatta. Questa macchina riduce di tanto le operazioni, che un lavoro il quale a mano esige 35 minuti, vien fatto in soli 15 secondi. Se queste notizie sono esatte, la produzione sarebbe adunque 140 volte maggiore, a parità di tempo, colla macchina che col lavoro manuale; resta a vedere quale riuscita facciano queste scarpe fabbricate a vapore!

Il giornale quale mezzo d'istruzione. — Non è molto, dice una corrispondenza da Londra alla *Frankfurter Zeitung*, che si raccontò come parecchi maestri di scuole popolari, avessero letto e spiegato ai ragazzi il viaggio di Nansen, descritto dal *Daily Chronicle*, aggiungendo essere quella la prima volta che accadeva un tal fatto. Ora molti maestri inglesi protestano contro tale asserzione, dicendo che l'uso dei giornali quale mezzo didattico non è una novità, ed è adottato nelle scuole inglesi già da molto tempo.

Specialmente i maestri di geografia ne fanno largo uso e se ne trovano bene. Non soltanto leggono ai ragazzi alcuni brani relativi; ma fanno anche uso degli schizzi di carte, tracciate dai giornali, che sono generalmente esatti.

Così ottengono, molto meglio che coi vecchi testi di scuola, il vantaggio incomparabile di tenere i fanciulli a giorno dei progressi della scienza e degli avvenimenti contemporanei; naturalmente soltanto in quella parte che s'adatta all'intelligenza e al criterio loro.

Tre centenari. — E' morto giorni fa, il decano dei notai di Parigi, Claudio Bonnenfant, che aveva cento anni: a Wattrelos è morta la suora Maria Rosa Lecroart che aveva centosei anni e quattro mesi; e a Fry-le Froid, Pietro Ruel, agricoltore, che aveva centoundici anni. Il Ruel durante tutta la lunghissima vita non ha mai avuto bisogno di medico.

DELINQUENZA COMPARATA.

«La povertà è la madre dei delitti» ha detto La Bruyère: e noi diremo, che se è vero che i delitti hanno pure delle altre madri, non è men vero che la povertà fra tutte queste è la più feconda.

La natura, o meglio, la provvidenza, ha disposto che nella società umana vi sieno dei ricchi e dei poveri, e che dalla più elevata sfera dei ricchi fino alla più infima dei poveri, vi sia una infinita gradazione, che rende molto difficile il fissare esatti confini fra le tre massime categorie, che sarebbero: i ricchi, i più o meno agiati, ed i poveri.

Ma nell'odierno nostro esame gioverà considerare gli uomini trovantisi nelle due classi esterne, i quali, sì nell'una che nell'altra condizione, possono giungere al mal passo di commettere delitti.

Resta quindi a vedersi se le cause per cui si delinque sieno uguali tanto dalla parte dei ricchi come da quella dei poveri, e se piuttosto questi ultimi abbiano ben maggiori incentivi che li spingano ad un reato qualunque.

Pur troppo la povertà, ch'è un male in sè stessa, è causa di altri mali, è causa di quel maggior numero di delitti che più la rendono invisa presso coloro, che trovandosi in miglior posizione, sono così ingiusti da attribuire le azioni perverse più al mal volere dei miseri che alla loro infelicità.

Le passioni che ordinariamente trascinano al delitto sarebbero: l'odio, l'ira, la vendetta, l'amore, la gelosia, e la cupidigia del denaro e della roba altrui. Di queste passioni, le prime possono dominare e spingere al delitto ricchi e poveri ugualmente: la ultima non può tiranneggiare altri che i non ricchi e molto più gli assolutamente poveri.

Sarebbe quasi incredibile che un ricco davvero, si struggesse per arricchirsi ancor più con la proprietà altrui. E se questo individuo nella sterminata varietà dei caratteri umani pur si trovasse, non potrebbe certamente aver posto in uno studio comparativo delle cause di delinquenza nelle diverse classi della società.

Quindi dobbiamo ripetere, che la cupidigia degli averi altrui, non può esercitare sui ricchi una calcolabile influenza; ed è perciò, in riguardo ad essi, un fomite al male che va eliminato.

A nostro avviso, non si andrebbe lungi dal vero nello stabilire, che fra le passioni conduttrici al delitto, da noi più sopra accennate, vale a dire l'odio, l'ira, la vendetta, l'amore, la gelosia, ecc., quella da cui possano provenire i delitti per una buona metà, si è la sete di possedere il denaro o la roba che agli altri appartengono.

Ritenuto adunque che una massima parte dei misfatti che si commettono, od almeno una metà, abbia origine dalla brama di appropriarsi l'altrui, può qui trovar luogo il seguente esempio.

Dato un certo numero di persone ricche e povere, diviso in due parti uguali, in modo che nell'una di esse sieno tutti ricchi e nell'altra tutti poveri; ed ammesso che la cupidigia degli averi altrui entri, come si disse, per una metà nel contingente delle cause delittuose, ne conseguirebbe che, dopo un certo tempo, nel gruppo dei poveri i delitti commessi salirebbero ad un numero più che doppio di quello che emergerebbe dalla schiera dei ricchi.

Stando alle apparenze, il risultato di questa divisione ideale sarebbe favorevole alla riputazione dei ricchi, ma in realtà non lo è qualora si pensi che anche in tesi generale, i ricchi per loro buona sorte vanno appunto esenti da quella suggestione che induce a bramare ed a carpire ciò che non è nostro.

È appena necessario avvertire, che i ricchi hanno eziandio altri mezzi di preservarsi dal delitto, come sarebbero la educazione e la istruzione più facili e complete; e sono assai meno presi di mira da que' provocatori i quali abusando d'un individuo che non può reagire, raddoppiano i loro sforzi per costringerlo al delitto.

Vantaggi son questi che dovrebbero aggravare la reità del delinquente ricco, qualunque sia l'indole del misfatto di cui dovesse render conto alla Giustizia.

Ad ogni modo, posta la questione sul fatto che i ricchi, immuni come sono da quell'impulso al delitto che consiste nel bisogno e nella tentazione d'impadronirsi dell'altrui, e che i ricchi perciò, in ordine generale, sono esposti assai meno dei poveri all'infamia che accompagna un tal crimine commesso, dovranno essi pavoneggiarsi per questa loro più vantaggiosa posizione? Dovranno essi, abbenchè delinquenti, essere meno disonorati dei poveri, perchè i loro misfatti provennero da passioni meno ignobili di quella che spinge alla colpa il ladro, il falsario, il truffatore?

Essi dovrebbero invece ringraziare la sorte che li ha favoriti; compiangere coloro cui una dura necessità di campare la vita trae nell'abisso della colpa e della ignominia, e meditare su questa solenne verità: *Quanti ricchi avrebbero popolato le prigioni e le galere, e sarebbero anche giunti al capestro, se fossero nati poveri!*

Del resto i ricchi, per quanto si credano grandi, differiscono dai poveri solamente in questo, ch'essi godono que' beni molto discutibili che si possono avere col danaro, e che nella loro sola qualità di ricchi, godono il rispetto degli sciocchi.

E poichè abbiamo iniziato il presente scritto con una massima di La Bruyère, termineremo con questa non meno vera sua riflessione: «Niente fa meglio conoscere il pochissimo che crede Iddio di donare agli uomini accordando loro le ricchezze, quanto il riparto ch'Egli ne fa, ed il genere di uomini che sono i meglio arricchiti.»

F. B.

Cronaca Provinciale.

Pasiano di Pordenone.

Ancora dello Stabilimento meccanico della Società Veneta. Nel N. 280 del 23 volgente di codesto accreditato Periodico, leggiamo della visita fatta da una Commissione Ministeriale a questo Stabilimento di laterizi e dei ben meritati encomi tributati dalla stessa.

Noi desideriamo pubblicare un cenno storico di questo importante stabilimento, e diremo che se l'Onor. Commissione Ministeriale nella sua visita per l'assegnazione del premio governativo alle Industrie, ebbe a constatare il largo sviluppo commerciale ed a dichiarare che l'impianto è in tutto all'altezza di ogni progresso moderno, tutto ciò è devoluto al merito del signor Ernesto Brunetta di Prata, il quale — dopo aver visitato per ordine della Società Veneta i più importanti Stabilimenti di Francia e di Germania, progettò nel 1886 l'elegante e grandioso fabbricato, — acquistò le macchine più perfezionate per bisogni della materia prima da lavorare, — e lo diresse fino ai primi mesi dell'anno decorso.

Ora se dopo dieci anni questo stabilimento venne così favorevolmente giudicato, e se ne fu ammirata la diffusione nel commercio dei prodotti — devesi tributare l'elogio al signor Brunetta stesso, il quale con due viaggi in Grecia, Turchia, Rumania, Caucaso, Crimea ed Egitto ha iniziato l'esportazione dei materiali, sapendo far accettare quelli di produzione Italiana — in concorrenza con quelli di produzione francese. (....)

Campoformido.

E il guidatore, dov'è andato?

25 novembre. — Nella testè scorsa notte fu rinvenuto un cavallo attaccato a carretta, che venne posto in uno stallo pubblico a disposizione di chi proverà di essere proprietario.

Ma, e il guidatore dove si sarà egli smarrito?

Varmo.

Funerali. — *25 novembre.* — (*B.*) — Splendidi riuscirono i funerali del compianto cav. Antonio Grazzolo. Il funebre corteo mosse dalla casa del defunto verso la vicina Chiesa, indi al Cimitero, alle ore 15.

Precedeva il Corpo musicale; seguivano gli alunni ed alunne delle Scuole del Comune accompagnati dai maestri e dalle maestre; i sacerdoti; veniva poscia il feretro portato a braccia, i di cui cordoni erano tenuti dai signori: Guido di Gaspero sindaco di Varmo, Tommaso Ostuzzi giudice conciliatore, Vincenzo Canciani ed Angelo Bacinelli assessori.

Sul feretro stavano deposte tre corone, tutte e tre splendide, offerte: l'una dal Municipio di Varmo, l'altra dai nipoti Marianna e Lodovico Billia e Libera Berlinghieri, la terza dal nipote avv. d.r Gio. Batta Billia.

Una quarta e bella corona veniva portata dai nipotini Ottone ed Emma Buttazzo che vollero accompagnare il loro buon nonno fino alla sua ultima dimora con tutto il vento che infuriava.

Dopo il carro funebre venivano i parenti. La Giunta Municipale intervenne al completo ai funerali; intervennero pure parecchi consiglieri, molti signori del paese e dai di fuori e numeroso popolo con torce.

Dinnanzi alla fossa pronunciò nobili e sentite parole il D.r Pompeo Billia, indi il corteo si sciolse.

Arba.

La donna permalosa. — Anna Petracco, stufa di udirsi canzonare da una frotta di ragazzi, scagliò un sasso contro il gruppo degli importuni, e colpì il decenne Di Valentino Daniele, causandogli lesione guaribile in giorni venti.

San Vito al Tagliamento.

La strage degli innocenti. — Sabina Bortoluzzi di anni due, scostatasi dalla sorveglianza de' suoi, cadde in un fosso d'acqua e vi rimase affogata.

Movimento cattolico in Provincia.

ARTEGNA. — Si è costituita la *Sezione giovani* per gli interessi cattolici, sotto la protezione di San Luigi. Vi sono ascritti circa un centinaio di giovani.

— La Cassa rurale cattolica conta 58 soci.

PALMANOVA. — Ad Ontagnano si è instituito il Comitato parrocchiale, con 30 membri attivi. Presidente, Trevisan Lodovico; vicepresidente, del Frate Remigio; segretario, Luigi Zucchi; cassiere, Giacomo Paron.

PRATO CARNICO. — La Società della Cassa rurale ha fatto eseguire un vessillo su velluto cremisi in istile del quattrocento, con asta armata di un gruppo intagliato e dorato dall'artista signor Pizzini.

Antonio Grazzolo.

Non è più, per gli amici che lo amavano, per la famiglia che lo adorava.

Sotto la cappa del camino, al calore di un vivo fuoco, dove il buon vecchio, attraverso le lenti degli occhiali passava in rivista la politica del giorno, non è rimasto che il patriarcale seggiolone!

Nonno, nonno gli gridavano i vispi nipotini, saltandogli sulle ginocchia e lui, l'ottimo uomo, si chinava, sorrideva, eppoi lasciava andare un bel bacione su quelle due testoline bionde.

La morte inesorabile ha crudelmente spezzato quel legame d'amore. Il nonno vostro non è più o miei poveri bambini. Invano oggi lo chiamate. La sua casa è vuota....

Egli è morto assistito affettuosamente dai figli, sereno, tranquillo col sorriso sul volto come quando giuocava con voi, perchè era buono, perchè ha fatto sempre del bene, perchè ha amato, beneficato i poverelli e sopratutto perchè seguendo la massima del più Grande degli uomini ha perdonato a coloro che lo amareggiarono.

E lo rivedremo ancora? voi mi chiedete con le lagrime che vi brillano negli occhi. No, No! lo rivedrete più.

Ma ogni volta che vi mostrerete buoni e farete una bella azione sentirete sempre nel vostro cuoricino la voce del buon nonno che vi dirà: *Bravi i miei figliuoli!*

Codroipo 25 novembre 1896.

Ugo Buttazzo.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Novembre 26 Ore 8 ant. Termometro 3.—
Min. Ap. notte + 1.1 Barometro 755
Stato atmosferico Vario
Vento S W pressione calante
IERI Bello
Temperatura: massima 8.8 Minima + 0.6
Media 5.09 acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

novembre 25

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.24	leva ore	22.12
Passa al meridiano	11.54.18	tramonta	12.
Tramonta	16.27	età giorni	21

Un ricordo alla memoria del cav. F. Poletti.

Francesco Poletti, cospiratore e combattente, educatore d'alto animo gentile, cittadino esemplare, erudito filosofo e giurista innovatore ha tanto benemeritato della patria ed ha lasciate orme così profonde e durevoli nel nostro Liceo che per venticinque anni amorosamente diresse, nei civici enti locali che con competente zelo amministrò, e nella scienza cui diede lustro e incremento, che l'additarne il nobile esempio eccitatore di egregie opere e di forti propositi alle nuove generazioni, parve a molti opera doverosa ed utile insieme.

Con queste veritiere parole, alcuni, ammiratori od amici, colleghi o discepoli del *Poletti*, costituitisi in Comitato di cui il prof. Massimo Misani è Presidente e il prof. Libero Fracassetti, Segretario, invitano quanti hanno venerazione per gli uomini egregi a dare la loro offerta per il nobile scopo. E le offerte vengono, dalla parte più eletta della cittadinanza e da fuori.

Eccone un primo elenco:

Misani prof. Massimo lire 5, Celotti dottor Fabio 5, Comencini prof. Francesco 5, Valentinis dott. Gualtiero 5, Fracassetti prof. Libero 5, Bonini cav. prof. Piero 5, Bertacioli avv. Mario 5, Berghinz dott. Guido 5, Tellini prof. Achille 5, Capellani avv. Pietro 5, Giussani prof. Camillo 5, Gosetti avv. Vittorio 5, Di Biagio Giulia 2, Coceani avv. Pietro 5, Accademia dei Concordi di Rovigo 3, Marinelli deputato prof. Giovanni 5, Borgomanero cav. dott. Luigi 5, Tami dott. Ascanio 2, Terenzani dott. Leonardo 2, Measso avv. cav. Antonio 5, Cossa comm. prof. Alfonso 10, Heimann cav. ing. Guglielmo :, Turola ing. Costante 2, Valentinis ing. co. Lucio 2, Scoffo ing. Giuseppe 1, Perissutti avv. cav. Luigi 1, Fedrigo Federico 1, Dabala prof. dott. Giuseppe, preside del R. Liceo 5, Manzini dott. Vincenzo 2, Feder avv. Antonio 3, Doretti Gio. Batta 5, Beorchia Nigris dott. Antonio 1, D'Aste cav. prof. Tito 1, Graselli Giuseppina, direttrice del Collegio Uccellis 2, Collegio Uccellis 5, Ciconi Beltrame co. cav. Giovanni 5, — Totale L. 140.

Lavoro di un udinese lodato a Treviso.

E' assai lodata dai giornali di quella città una bilancia esposta pubblicamente della portata di mille chilogrammi, uscita dall'officina del bravo meccanico Giuseppe Favaro, nostro concittadino, stabilitosi ora a Treviso.

Il lavoro in parola desta l'ammirazione per la sua assoluta novità, precisione e solidità.

Mille lire ricuperate.

L'egregio signor Cassiere della Banca d'Italia, nel riscontrare jersera i conti della cassa, con ingrata sorpresa si accorse mancargli mille lire.

Pensa e ripensa, non sapeva a chi e come avesse potuto avere effettuato un versamento di mille lire in più. Quando proprio nel mentre ei mulinava le sue ricerche, fermandosi più specialmente sui nomi di coloro che ricevettero i maggiori importi; ecco capitare alla sede della Banca l'*uomo* dei signori Nardini di fuori Porta Venezia e rimettergli le mille lire.

Nella giornata, quell'uomo era stato a cambiare un biglietto da mille; e il signor Cassiere gli aveva dato *due mila* lire in biglietti di taglio minore.

Fiera di S. Caterina.

Giorno 25. — La fiera fu meno affollata del giorno 24, ma gli affari invece seguirono in numero più elevato, perchè si manifestò un ulteriore ribasso negli animali maggiori, causa, come già si disse, alla limitata quantità di foraggio, alla tendenza di questo al rialzo ed al conseguente bisogno di privarsi delle bestie. La ricorrenza del mercato di Mortegliano ha pure influito alla minor concorrenza d'animali. Gli affari in buoi e vacche si definirono fra provinciali, mentre quasi tutti i vitelli furono come il solito acquistati dai toscani.

In complesso si contarono 2019 bestie cioè 1412 in meno del 24. Erano divisi così: 525 buoi, 909 vacche, 230 vitelli sopra l'anno, 355 sotto l'anno.

Andarono venduti circa: 60 paia di buoi, 340 vacche, 110 vitelli sopra l'anno, 355 sotto l'anno.

Si chiusero contratti ai seguenti prezzi: buoi nostrani al paio lire 1015, 1060, 1062, 1080, 1083, 1110, 1175 e da 695 a 980; slavi da L. 475 a 780. Vacche nostrane da L. 133 a 352 ed a L. 115 al quintale a p. m.; slave da L. 78 a 185. Vitelli sopra l'anno da L. 140 a 360, un pajo a L. 550; sotto l'anno da L. 45 a 230.

Circa 130 cavalli, 18 asini ed 1 mulo. Venduti a un dipresso: 15 cavalli e 7 asini. Prezzi notati: cavalli a L. 35, 40, 60, 70, 75, 84, 90, 96, 110, 120, 130, 150; asini a L. 9, 12, 15, 19, 33, 40, 81.

Teatro Minerva.

La piccola attrice Iwonne Marcovicz ier sera fu molto applaudita per la sua disinvoltura e scilinguagnolo sceltissimo; ed il bravo Bratti, salutato al suo primo apparire da un vivo applauso, si disimpegnò da pari suo e fu fatto segno a particolari dimostrazioni di simpatia.

Questa sera si rappresenterà: *Carlino e Marietta*, commedia in due atti di G. Salvestri, dove la piccola Iwonne sosterrà due caratteri diametralmente opposti.

Indi la brillantissima commedia del comm. R. Salvatico: *I recini da festa.*

Quanto prima: *Così va il mondo bimba mia!* Commedia del cav. Giacinto Gallina.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 novemb. a lire 105.31.

Corso delle monete.

Fiorini 221.— Marchi 130.—
Napoleoni 21.— Sterline 26.50

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE.

Due testimoni «sospesi».

Presidente: comm. Vanzetti.
Giudici: Delli Zotti e Biasoni,
P. M. Avv. Covezzi, Sostituto Procuratore del Re.
Difensori: avv. Bertacciolf per l'imputato Codazzo Andrea detto Cordazzet; avv. Cavarzerani per il Pizzutti Luigi detto Fossal.

Come dicemmo ieri, l'imputazione è per lesioni personali sulla persona di Pietro Bravin detto *Bonadel*, che resterà deformato finchè vive.

Nella udienza di ieri venne esaurito l'esame dei testimoni — meno due, però: Ferdinando Cordazzo e Giovanni Poletto detto *Jeroni*.

Questi, all'udienza, deposero circostanze nuove, in contraddizione col loro costituto davanti al Giudice Istruttore; onde il rappresentante del Pubblico Ministero dovè chiedere il loro arresto.

I difensori trovarono esagerata una tale domanda; e formularono in via subordinata, questa, che i due testi sospettati di falso venissero tenuti a disposizione della Corte, non però ancora dichiarati in arresto, salvo ad approfondire con testimonianza del Pretore e del cancelliere di Sacile, e con altre che il potere discrezionale del Presidente credesse richiamare, se realmente oggi essi dicano la verità.

La Corte delibera in questo senso.

Curioso è che, nel perquisire i due condannati in carcere, al Poletto fu sequestrata una roncola di genere proi-

bito, per la quale dovrà subire processo. Per andare alle Assise come testimonio, sembra che la roncola non debba occorrere; eppure!...

Stamane la Corte deciderà in via definitiva sulla sorte di questi due testimoni, i quali fecero il viaggio di andata e ritorno dalle carceri nel carrozzone medesimo degli accusati.

—

La Corte, con ordinanza pronunciata verso le undici e un quarto, confermò l'arresto, esprimendo la convinzione che il deposto all'udienza dai due testimoni sia falso. Ordinò poi la continuazione del dibattimento.

IN PRETURA.

Uno più uno. — Toso Giovanni di Ragogna, per contravvenzione all'art. 462 C. P., fu condannato a un giorno di arresto e a L. 1 di ammenda.

Ubbriaco anche all'udienza! — Orsani Antonio detto *Bambin* fu per ubbriachezza, essendosi presentato ubbriaco in modo molesto e ripugnante anche all'udienza, condannato a giorni 45 di arresto.

Quanto giovino i *regolari incarceramenti del Bambin*, si vede da questo fatto. Ci vorrebbe altro adunque!

False generalità. — Tiziani Alessandro di Udine, per ubbriachezza e per essersi rifiutato di declinare il proprio nome, fu condannato a giorni 3 di arresto e a L. 2 di ammenda.

Offesa al pudore. — Mauro Gio. Batta di Faedis, per offesa al pudore e per aver declinato false generalità, fu condannato a L. 70 di complessiva ammenda.

Un paio alla volta! — Tassan Girolamo di Aviano, per ubbriachezza, fu condannato a L. 2 di ammenda.

— Venturini Domenico, di Beivars, come il precedente.

Furti d'uva. — Sgobino Maria dei Casali del Cormor, per furto di uva, fu condannato a giorni 3 di reclusione, pena condonata per effetto dell'amnistia.

— Tonutti Angela - Luigia di Godia, per identico furto, venne condannata alla identica pena ed ebbe l'identico condono.

Un beneficio dell'amnistia. — Brazzà co. Vittorio di Udine, per lesioni personali a danno di De Biagio Giuseppe, fu condannato a giorni 12 di reclusione, condonati per effetto dell'amnistia.

Il dott. Carlo Mucelli derubato! — Romanelli Francesco calzolajo di S. Osvaldo, per furto a danno di Mucelli d.r Carlo, fu condannato a giorni 20 di reclusione, condonati per effetto dell'amnistia.

CORTE D'APPELLO.

Il famoso ponte di Paularo. — Nel 20 luglio 1894, nel momento della prova di stabilità della travata, il nuovo ponte costrutto in acciaio sul torrente Chiarsò presso Paularo crollava, trascinando nella caduta, fra altre persone che riportarono lievi ferite, l'ingegnere Venier dott. Francesco, che in seguito a frattura del cranio, morì poche ore dopo.

Sottoposti a procedimento penale gli ingegneri della Società Veneta Veronesi Giuseppe e Voghera Simeone costruttori del ponte, Contiero Antonio incaricato della montatura dello stesso, Zuliani Aristide sorvegliante stradale per conto del Genio civile alla costruzione, De Franceschi Daniele impresario appaltatore del lavoro, Danieli Carlo ingegnere del Genio civile di Udine, e Johan de Johanis presidente della Società Veneta nelle cui officine fu costrutto il ponte, quale civilmente responsabile, per rispondere di omicidio e ferimento involontario; essi ottennero dal Tribunale di Tolmezzo una sentenza che dichiarava non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Appellò da detta sentenza il Procuratore del Re di Tolmezzo.

Difensori degli imputati sono gli avvocati Busi, Girardini, Leopoldo Bizio, De Pozzo, Duse e Renier. Gli avvocati Valeggia e Follani rappresentano il civilmente responsabile John de Johanis. Gli avvocati Pascolato, Marchi e Vasilicò rappresentano la vedova dell'ing. Venier, costituitasi parte civile anche nell'interesse dei figli minori.

Nella prima udienza del 24 corrente fu esaurita la relazione della causa e furono sentiti gli imputati, i quali tutti declinano ogni responsabilità dichiarando che non sanno spiegare la causa del crollo del ponte.

Nell'udienza di ieri 25, il P. Ministero concluse per l'assoluzione dello Zuliani e De Franceschi e per la responsabilità degli altri imputati.

I rappresentanti la parte civile sostennero la responsabilità degli imputati tutti.

I difensori sostennero la bontà della sentenza del Tribunale, che dichiarava non farsi luogo a procedimento.

La pubblicazione della sentenza fu rimessa a oggi.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Grani.

Nella trascorsa ottava i nostri mercati granari furono discretamente animati, e non vi fu scarsezza di merce nè di compratori. I prezzi praticati furono si può dire fermi, notandosi solo un piccolo aumento generato dalla stagionatura un po' migliorata.

Lo stato delle campagne. Il tempo continua ad essere bello e generalmente le nostre campagne si trovano in ottimo stato.

Il frumento sui nostri mercati è sempre a favore dei venditori.

Il granoturco è fermo ai prezzi dell'antecedente rivista.

Avena un po' sostenuta, così pure la segala.

Ecco i prezzi praticati oggi sul nostro mercato granario:

Granoturco 8 50, 9, 9.50, 10, 10.11, 10.40, 10.50, 11.
Frumento 18, 18.25.
Segala 12, 12 05, 12.50.
Sorgorosso 6, 6.25.
Lupini 5 50.

Prezzi delle castagne.

Castagne da lire 8.50, 9, 10, 10 50, 11, 11.50, 12, 12.50.
Marroni da lire 19, 20, 22 il quintale.

Rivista dei Pellami.

Milano, 24 novembre.

Il nuovo rialzo dei prezzi della suola, deciso nella riunione della conceria, ha naturalmente causato una sosta alla attività della vendita alla fabbrica che da oltre un mese la favoriva.

Vendettero invece, ed attivamente, i grossisti speculatori, e certamente venderanno ancora, scaricando molto utilmente i loro depositi, sebbene a prezzi molto inferiori dei determinati dai conciatori.

Saremo presto in fine di provvista, e sarà appunto nella confermazione dei prezzi del gennaio che si potrà vedere qualche cosa di positivo nella sistemazione più o meno utile dei prezzi.

Mercato della seta.

Milano, 25. Il mercato odierno ha avuto pressapoco lo stesso andamento di ieri; però possiamo notare che le offerte dei compratori erano oggi in maggior numero, e se non aumentarono le transazioni, fu perchè tali offerte, sempre troppo basse, venivano respinte dal venditore.

Due o tre lotti di greggia 13|15|14|16 vennero definiti pel consumo americano; per ora tali vendite rimangono in condizioni più che modeste ed a prezzi stiracchiati; lusinga tuttavia l'idea che la fabbrica transatlantica non sia del tutto inerte.

Anche in organzini si verificarono diverse domande per robe andanti e titoli finetti a risparmio di prezzo.

Necrologio.

A Venezia è morto il Senatore Edoardo Deodati, in seguito ad insulto apopletico. Era nativo da Portogruaro. Esercitava l'avvocatura da ben 46 anni. Fu una delle più spiccate personalità veneziane dal 1848 a qualche anno fa. Era del partito conservatore.

Bonario, arguto, d'ingegno vivido e versatilissimo, con qualche tendenza al paradosso, noncurante della forma, era tuttavia parlatore molto ascoltato anche in argomenti estranei al foro, per la lucidezza del concetto e per la svariata erudizione che fece conseguire a lui, solo fra gli avvocati, da molto tempo in qua, un posto all'Istituto.

Per dare una prova diremo anche audace della sua tendenza al paradosso, egli inaugurò la sua carriera con una tesi di laurea intorno all'inutilità dello studio sul diritto romano, per i cultori di Temi. La giovialità gli era sempre compagna anche in momenti critici della sua vita politica, agitata fino ad un certo periodo di tempo; e si ricorda l'aneddoto dell'intimazione da lui fatta al militare di guardia, nel carcere di S. Giorgio ove fu rinchiuso dall'Austria, di... togliergli le scarpe, perchè a casa sua aveva chi gli prestava tale servizio!

Il disinganno d'un condannato a morte.

Da una cinquantina di giorni un condannato a morte attende nella prigione di Roquette che il supremo potere esecutivo abbia deliberato circa il suo destino. Egli fu vittima della più orribile cosa che possa accadere ad uomo.

Per una deplorevole confusione, i giornali francesi annunciarono la commutazione di pena di Giorgio Fournier, condannato a morte dalla Corte d'Assise della Senna per avere assassinato la propria suocera, per nome Fenton, a Parigi.

Questi giornali furono comunicati al condannato, che provò il più vivo giubilo apprendendo d'essere stato graziato dalla clemenza presidenziale.

Ora risultò che vi ha errore, e che il Fournier graziato, di cui si tratta, ha nome Alfonso Ippolito (e non Giorgio), giornaliere, condannato a morte il giorno istesso del suo omonimo — cioè il 25 settembre. Questo Fournier, abitante nel Dipartimento della Senna Inferiore, ha — sempre come il suo omonimo — ucciso una vecchia di 72 anni, per nome Andeaume, proprietaria.

Ora nessuno osa recare a Giorgio Fournier la terribile notizia che la sua testa è tuttora minacciata, distruggendo l'illusione che lo rende così lieto. Taluno ritiene che Félix Faure farà la grazia anche a lui.

Notizie telegrafiche.

Un altro discorso del ministro Guicciardini.

Perugia, 25. L'on. Ministro ha tenuto un importante discorso all'Istituto agrario sperimentale di qui. Dopo aver portato alla nascente istituzione il saluto del Governo del Re, il ministro parlò della missione dei grandi proprietari riguardo al lavoro dei campi.

Egli osservò come vi sano in Italia molti grandi proprietari che ignorano e non adempiono ai doveri della proprietà preferendo invece di farsi, mercè il comodo sistema degli affitti, semplici percettori di rendita, abbandonando così i contadini agli effetti della più sfrenata concorrenza.

Crede che tra le altre cause che possono spiegare certi fatti siavi quella del difetto nei nostri ordinamenti scolastici. Dimostra come abbondino gli istituti che guidano all'esercizio di professioni liberali e manchino le istituzioni per le quali si acquistano attitudini alle più alte investigazioni scientifiche.

Osa se è provveduto colla scuola sperimentale agraria di Perugia che sarà un efficace correttivo e un utile complemento alla nostra istruzione superiore.

Da questa scuola, usciranno schiere di giovani che saranno apostoli del risorgimento agrario.

Il discorso fu salutato frequentemente da applausi.

ULTIMA ORA

Milioni per l'Africa.

Roma, 25 — Nelle casse dello Stato a Massaua vi sono già 7 milioni in oro e talleri, che sono a disposizione di Nerazzini pel pagamento delle spese incontrate da Menelik pei prigionieri.

Non si sa ancora quanto il Tesoro dovrà sborsare, aspettandosi le proposte di Nerazzini, che si avranno solo quando egli sarà arrivato a Zeila.

Dappertutto l'olivo germoglia!

Londra, 25. — Il *Central News* dice che pel giubileo della Regina Vittoria lo Czar si incontrerà a Londra col Re d'Italia e con gli imperatori di Germania e d'Austria.

Roma, 25 — Venendo lo Czar in Italia, e quindi recandosi a Napoli, la squadra francese del Mediterraneo si recherà in quel Golfo per assistere alla rivista della squadra italiana.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua.

Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91.

Volete digerir bene?!

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

MILANO

di ottimo sapore, è batteriologicamente pura, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini d'affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro infatti che amano o debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze a la PASTANGELICA. — *« Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.*

Scatola da 1 Kg. L. **1** — da 1/2 Kg **0.55** — da 250 grammi L. **0.35**.

Per spedizioni in pacchi postali, anticipare anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute ???

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

MILANO

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho esperimentato largamente il* **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C., MILANO

Una buona istituzione.

Ognuno oramai conoscerà certamente la CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONE, la quale ha lo scopo utilissimo ed eminentemente pratico di dar mezzo a qualunque persona di poter procurare a se stessa ed ai suoi figli una DISCRETA PENSIONE VITALIZIA dopo venti anni di associazione, mercè il modesto VERSAMENTO DI L. 1.05 AL MESE.

Però è opportuno ricordare questa utile istituzione affinchè le persone previdenti possano prendere in esame gli opuscoli ed i programmi che vengono distribuiti ed inviati gratuitamente dalla Direzione della Società sita in via Pietro Micca, N. 8, Torino, e se lo crederanno del caso, possono inscriversi soci onde fruire dei vantaggi che essa dovrà apportare.

Un fatto notevole certamente e che affida sempre più nella bontà di detto Istituto, è quello di scorgere che in soli TRE ANNI E OTTO MESI DI ESERCIZIO esso ha nevera di già di 48704 ASSOCIAZIONI, di cui 24347 inscritte dal 1 gennaio al 31 agosto di quest'anno.

E sono sintomatiche anche le numerose inscrizioni di SOCI BENEMERITI, e cioè di coloro che versano in una sola rata tutte le quote del ventennio anticipato, le quali nei soli mesi di luglio ed agosto testè trascorsi, raggiunsero il numero di venti versanti.

Lo sviluppo ognora crescente dell'Istituto, il quale attualmente INSCRIVE OLTRE 2500 SOCI NUOVI OGNI SINGOLO MESE, e le cifre dei suoi incassi sono abbastanza eloquenti da par se stessi, senza che noi abbiamo d'uopo di spendere altre parole a dimostrarne l'utilità.

Ognuno per conto suo pensi e rifletta.

Rappresentante per Udine e Provincia sig. ***Giuseppe Ceschiutti*** — presso **f.lli Tosolini** via Palladio, ex S. Cristoforo.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

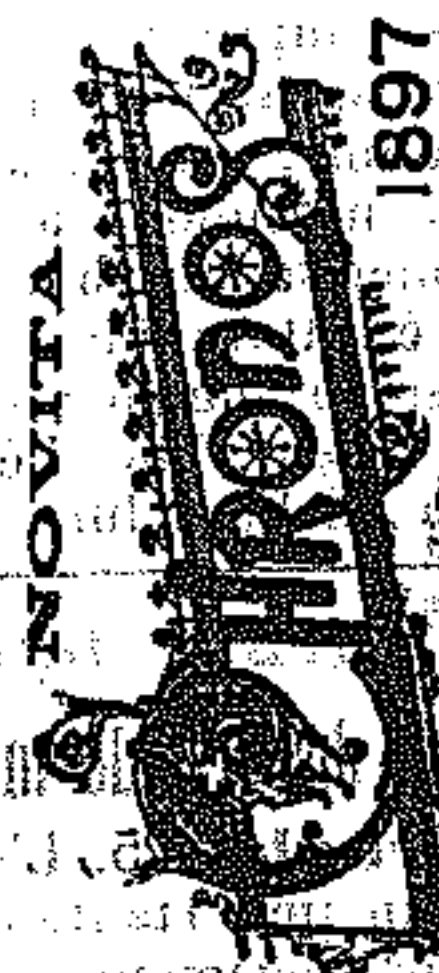
Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè Nuovo.

Istruzione soda, con metodi assoluta mente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Specialità Angelo Migone e C.

Il **Chronos** è il miglior Almanacco cromolitografico profumato disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti, ed industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo, ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo, perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **Chronos** dell'anno **1897** rappresenta i **sensi** con figure artistiche cromolitografiche, tanto isolati che in gruppo.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **Chronos** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. **50** *la copia, sei copie L.* **2,75** *e L.* **5** *la dozzina, da A. MIGONE e C. Milano, da tutti i* **Cartolai e Negozianti di Profumeria.** *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato, cent.* **10** *in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Trovasi presso i Profumieri e Barbieri *Lang e Del Negro*, Via Rialto ex negozio Mulinaris, Udine.

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONI ANEMIA

Si curano radicalmente coi SUCCHI ORGANICI preparati nel Laboratorio Sequardiano del Dottor MORETTI, Via Torino, 21, Milano. 2

SUCCESSO MONDIALE

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta

Grande assortimento bracciali per lampade

in ferro battuto e dorato con catene e gruppi

ve ne sono di ogni prezzo

GRANDE QUANTITA' DI TABELLE DEL VANGELO

per altari, argentate e senza, pure di ogni prezzo.

Palmi in metallo e in stoffa id.

calici d'argento, ostensori e quanto occorre al decoro pel culto

CANDELIERI LAMPADE ECC.

PREZZI DA CONVENIRSI.

Grande assortimento di giuocattoli

Domenico Bertaccini Mercatovecchio

UDINE

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1 50 e 2, ed in bottiglia grande a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12, MILANO 2

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

Il Dott. Vittorio Cosattini

che ha compiuto un intero corso di Pediatria nella R. Università di Roma, tiene ambulatorio gratuito per i poveri, quale *Specialista per le malattie dei bambini*, in via Porta Nuova n. 5, dalle ore 11 alle 13 tutti i giorni, eccettuato la domenica ed il mercoledì.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagnotte	da centilitri	85 a	L. 22.—
»	Litri chiari	»	97 »	» 21.—
»	Bordolesi	»	75 »	» 19.—
»	Renane	»	75 »	» 22.—
»	Mezzi litri	»	48 »	» 17.—
»	Mezze Champagne	»	38 »	» 17.—
»	Renane per birra	»	48 »	» 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caratelli di vetro

da litri 50	L.	10.—	l'una
» » 25	»	6 —	»
» » 12	»	4 50	»
» » 5	»	2 50	»

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L.	6 80	l'una
» » 15	»	7.50	»
» » 25	»	8 90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L.	3.—	l'una
» » 15	»	3.20	»
» » 25	»	4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L.	1.25
» » 5	»	1 50
» » 10	»	2.—
» » 15	»	2.50
» » 20	»	3.—
» » 25	»	3.50
» » 30	»	4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITA'

IN PELLICCERIE MANICOTTI BOA ecc.

BAULI e VALIGERIA

di qualunque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. **1.** a **1 50** ecc. in seta da L. **3.50** a L. **15**

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco